



■ MOSCHEA. L'assessore chiede un incontro per verificare il ruolo dell'Ucoii a Bologna

Mancuso chiama il Centro islamico

Parraccino: «Ma entro gennaio deve essere fatto l'accordo per la nuova sede»
Ci saranno due stabili rettangolari e un parcheggio di oltre 9.000 metri quadri

Luca Molinari

Il Comune di Bologna chiama il Centro di cultura islamica a rapporto sulla nuova moschea. Ieri, al termine di una burrascosa riunione della Commissione Affari istituzionali di Palazzo D'Accursio l'assessore Libero Mancuso prende tempo sull'iter di autorizzazione per la permuta (di cui per altro la giunta non ha ancora diffuso né il testo, né le modalità) per affidare al Centro di Cultura islamico i terreni tra San Donato e Granarolo per costruire la moschea.

Il Comune infatti ora vuole vederci chiaro sul ruolo dell'Ucoii, chiamando a rapporto, in una apposita seduta di commissione in municipio, il Centro di cultura islamico cittadino, affiliato all'Unione delle comunità islamiche italiane.

«Se dalla discussione in aula dovessero emergere argomenti meritevoli di essere presi in considerazione non avremo nessun problema a prenderli in considerazione: non abbiamo intenzione di fare un lavoro inutile», spiega Mancuso per il quale va in ogni caso garantita la libertà religiosa, ma allo stesso tempo serve la massima chiarezza e trasparenza.

Un binomio che non significa per nulla un arretramento rispetto alle rassicurazioni dello stesso sindaco Cofferati sul fatto che a Bologna sarà realizzato un unico e grande centro di culto musulmano. «Qui non si congela niente», taglia corto l'assessore

replicando al fuoco di fila del centrodestra che arriva a chiedere con l'Udc Sivia Noè una moratoria per andare incontro ai dubbi e alle paure dei residenti. «Non c'era una sola ragione per dire di no al Centro islamico, che chiedeva, attraverso una permuta di terreni, un luogo di culto più ampio dell'attuale centro di via Pallavicini», incalza Mancuso che però conferma come, anche per fugare ogni dubbio, sia necessario un maggiore approfondimento sulla natura e sull'attività del centro.

Parole che suonano male alle orecchie di Daniele Parraccino, vicepresidente del Centro di cultura islamica di Bologna. «Entro gennaio si chiude l'accordo», taglia corto dicendosi stupito dalla richiesta di Mancuso di incontrare in Commissione l'Ucoii piuttosto che gli stessi vertici del centro bolognese.

Tempi brevi, dunque. E così, spuntano anche gli ultimi dettagli del progetto. In via Fiorini saranno infatti realizzate due strutture: un rettangolo di quasi 9.400 metri quadrati adibito a luogo di preghiera dotato di sala riunioni, uffici, biblioteca e servizi; più altri 9.200 metri quadrati adiacenti, dove nascerà invece il parcheggio della nuova moschea. In tutto, 19 mila metri quadrati, con un indice di edificabilità fissato in 2.803,96 metri quadrati.

Un progetto che spaventa il cen-

trodestra che ha deciso di utilizzare il tema come oggetto della prossima campagna elettorale: dal forzista Carrella al finiano Raisi, alla centrista Noè è stato un fuoco di sbarramento. I temi più ricorrenti? L'allarme sicurezza (Raisi) e lo spettro dell'11 settembre. Un fuoco di fila a cui hanno replicato l'assessore Mancuso e il consigliere del Pd Paolo Natali: il primo ha offerto l'incontro pubblico con l'Ucoii, il secondo ricordando che le convenzioni in essere con il centro di Cultura islamica siano datate 2003, ovvero due anno dopo l'attentato alle Torri Gemelle e che lo stesso Centro di cultura si è sempre dimostrato un interlocutore serio ed affidabile.

«È bene affrontare tutte le questioni sul tavolo e lavorare per il massimo pluralismo possibile, ma - spiega l'esponente del Pd - noi dell'amministrazione comunale non possiamo farci carico direttamente di affrontare il tema del dialogo e del confronto interno al mondo islamico che è molto frastagliato e pluralista».

Una dose di realismo che non piace al centrodestra per il quale l'affaire moschea è un ottimo argomento da sventolare. E poco importa che il dialogo con il Centro islamico e lo spostamento della moschea alla Croce del Biacco siano atti fatti dalla giunta

Guazzaloca.

